

Come da consolidata tradizione, la Relazione sul contenzioso e sull'attività consulenziale dell'anno 2024 fornisce una dettagliata e articolata analisi dei dati, inquadrati nel contesto generale di riferimento, finalizzata a individuare modalità operative e soluzioni applicative che, gestite in sinergia con le diverse professionalità che operano nell'Inail, possano garantire un costante miglioramento nella gestione della funzione di tutela demandata all'Istituto.

Proporre in questa pagina introduttiva una riepilogazione, sia pure sintetica, delle analisi e delle considerazioni prospettate nella Relazione sarebbe una velleitaria e ultronea ripetizione; mi limito, pertanto, a sottolineare alcuni spunti di riflessione offerti dalla lettura del testo in pubblicazione.

Dall'esame dei dati generali del contenzioso Inail emerge con evidenza che il contenzioso per prestazioni costituisce oltre il 72% del totale.

La percentuale potrebbe apparire eccessivamente alta, se considerata in termini assoluti, ma, analizzando il contesto di riferimento viene in evidenza che nell'anno 2024 sono stati denunciati n. 592.882 infortuni e sono stati proposti n. 2.037 procedimenti giudiziari di primo grado, con conseguente indice di litigiosità dello 0,34%. Per quanto riguarda le malattie professionali, nel corso dell'anno 2024 ne sono state denunciate 88.384 e sono stati promossi n. 6.476 giudizi di primo grado, con un indice di litigiosità pari al 7%; indice che, seppur più alto di quello relativo agli infortuni, è comunque da considerare contenuto considerate le complessità che caratterizzano la trattazione delle malattie professionali, con particolare riferimento a quelle non tabellate.

Sono indici che, comunque, costituiscono la prova dell'efficacia della trattazione amministrativa finalizzata all'accertamento dell'esistenza dei diritti dei lavoratori e non già alla preconcepita contestazione degli stessi.

Altro dato rilevante si ricava dalla tabella dei procedimenti iniziati in primo grado per infortuni suddivisi per sottogruppi, dalla quale emerge che circa il 50% di detti procedimenti ha come oggetto la valutazione dei postumi in sede di riconoscimento del diritto alle prestazioni o di revisione.

Quest'ultimo dato è correlato con la struttura della vigente tabella delle menomazioni, che in molti casi non esprime una percentuale in cifra fissa ma la indica con l'espressione "fino a" o con un *range* da un minimo a un massimo.

Sono criteri valutativi che rendono lo strumento tabellare più idoneo a una corretta valutazione del singolo caso di specie e che, però, lasciano ampio spazio alla discrezionalità tecnica.

Si tratta di un aspetto che, come risulta dalla Relazione, richiede la costante attenzione sinergica delle diverse professionalità dell'Istituto, finalizzata all'individuazione di modalità operative che favoriscano un costruttivo confronto con i consulenti tecnici degli assistiti e consentano di ricondurre a livelli meno accentuati le divergenze nell'applicazione della discrezionalità tecnica.

LUIGI LA PECCERELLA